

ProRete la banca dati ad hoc per valorizzare figure qualificate

I vertici della p.a. hanno bisogno di donne

DI PALMA BALSAMO *

I dati parlano chiaro: le donne che lavorano nelle amministrazioni pubbliche sono più degli uomini e possiedono un livello d'istruzione generalmente superiore a quello dei loro colleghi di sesso maschile, eppure i livelli dirigenziali vedono una presenza femminile molto rarefatta. Lo scarto fra l'accesso alle posizioni apicali e la rapida crescita nei livelli di scolarizzazione e di partecipazione al mercato del lavoro delle donne, è stato definito un indicatore di «democrazia bloccata». I dati quantitativi forniti da ricerche in diversi segmenti dell'Amministrazione pubblica evidenziano ostacoli che precludono alle donne la possibilità di raggiungere i livelli più elevati di responsabilità, e in generale percentuali ancora troppo basse a livelli dirigenziali e nelle dirigenze apicali, con riferimento alle aree di tipo amministrativo, addirittura quasi inesistenti nelle aree e tra i profili di tipo tecnico-specialistico. È in questa acclarata situazione che si inserisce il progetto «ProRete PA - Professioniste in rete per le pubbliche amministrazioni», nato dalla collaborazione tra Università di Udine e dipartimento Pari opportunità della Presidenza del consiglio dei ministri. Si tratta sostanzialmente di una banca dati nazionale, attraverso la quale, collegandosi al sito www.prorete-pa.pariopportunita.gov.it, le professioniste potranno inserire il proprio curriculum e mettere le proprie competenze a disposizione della Pubblica

amministrazione, che avrà dunque un bacino di professionalità cui rivolgersi.

L'iniziativa può costituire un utile strumento di promozione della partecipazione femminile alle qualifiche apicali e dirigenziali, rendendo possibile l'incontro tra domanda e offerta di professionalità femminili, favorendone l'inserimento ai vertici delle società controllate da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici. Confprofessioni Sicilia si è già attivata per contribuire alla diffusione e al successo del Progetto, tanto più che opera in una Regione in cui si registra una percentuale di donne fra i dipendenti pubblici ben inferiore a quella nazionale (fra un quarto e un terzo del personale). Dato che va letto, oltre che in relazione alla variabile geografica, in rapporto al tasso di occupazione. Infatti la presenza femminile più bassa nel pubblico impiego è tristemente coerente con il dato più generale di partecipazione al mercato del lavoro nella Regione. Come dire che quando la risorsa lavoro è più scarsa ne beneficiano più uomini che donne. Sotto il profilo della innovazione, è indubbio che il già preannunciato, e in parte avviato, processo di trasformazione della Pubblica amministrazione potrebbe essere più fruttuosamente sviluppato con la valorizzazione delle risorse femminili, portatrici di prezioso capitale di competenze, e con l'adeguata ricompensa di brillanti successi registrati nello studio e nella fruizione culturale.

*** presidente di
Confprofessioni Sicilia**

Pagine a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.IT

